

Venerdì 16 giugno 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



◆ **Salgono a settantadue i paesi che potrebbero beneficiare di una riduzione di 8000 miliardi**
Il premier: il sud del pianeta responsabilità di tutti

Debito dei paesi poveri Primo via libera alla legge per la riduzione

La commissione Esteri della Camera dice sì
Amato: è una priorità da presentare a Okinawa

TONI FONTANA

ROMA All'indomani di Bologna, a poche ore dal confronto indiretto con il «popolo di Seattle» Giuliano Amato è tornato sui temi della globalizzazione, ma da un'angolazione diversa, quella del debito che affligge i paesi poveri. Accolto in Campidoglio dove è in corso il quarto Forum sul debito, il premier ha accennato al mercato finanziario, alla redistribuzione delle risorse tra nord e sud del pianeta, al prossimo vertice G-8 di Okinawa dove i Grandi dovranno scoprire le carte e definire la loro «generosità» verso la parte del pianeta eufemisticamente definita «in via di sviluppo». In quell'occasione l'Italia potrebbe far bella figura. Proprio ieri la Commissione Esteri della Camera ha dato il via libera al testo base della proposta di legge per la riduzione del debito che interesserà ben 72 paesi (e non solo 41 come previsto inizial-

mente) per una cifra complessiva di 8000 miliardi. E ieri Giuliano Amato, rivolgendosi al pubblico del Forum, ha sollecitato il Parlamento ad approvare la legge «prima del vertice di Okinawa» che si terrà nella terza settimana di luglio. Il premier ha esordito sottolineando l'importanza del tema del debito che va considerato una priorità: «In questa sala - ha osservato il premier - saremo certamente molti di più se ci occupasse della legge elettorale. Occorre ristabilire una scala di valori, dobbiamo concentrarci soprattutto nell'impegno allo sviluppo che deve seguire la cancellazione del debito: un impegno che deve diventare parte dei nostri problemi prioritari». Non bastano, insomma, ridurre il peso dei interessi che strangolano le economie più deboli ma - dice Amato - occorre «creare le condizioni affinché questo non si ripeta». Amato ha paragonato il sud di pianeta ad una «Torre di Babele» che rischia

di affondare «scaraventandosi» su tutti; di qui la necessità di ridurre il debito e favorire lo sviluppo prevedendo «una distribuzione più equanimità delle risorse disponibili e un'azione che coinvolga in maniera più stringente i mercati finanziari, utilizzabili per il bene dell'umanità». Dopo aver ricordato il fallimento dei «grandi piani» degli 80 per la riduzione del debito Amato ha criticato l'atteggiamento ideologico-sinistresco di chi vede il mercato finanziario come il mondo degli altri nel quale solo i grandi banchieri possono trarre benefici». Secondo Amato si tratta di un atteggiamento «stupido e minoritario che condanna ad essere inutili». L'intervento del premier è stato giudicato un significativo «riconoscimento» dagli organizzatori del Forum che, solamente in Italia, hanno raccolto oltre 400.000 firme a favore della cancellazione. «È positivo che Amato abbia indicato questo obiettivo tra le priorità - osserva Luca de Fraia, responsabile della campagna Sdebitarsi-Jubilee 2000 - anche se ci riserviamo di valutare se gli impegni presi verranno effettivamente mantenuti». Giudizi e valutazioni diverse - dicono gli organizzatori del Forum - permangono per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali (la fiducia di Amato nel mercato finanziario è apparsa eccessiva) e le responsabilità dei paesi creditori (il premier si è soffermato di più su quelli dei paesi debitori alle prese con guerre e corruzione). Poche ore dopo, mentre in Campidoglio al Forum si discuteva sulle convulsioni del continente africano è giunta da Montecitorio una notizia che registra un

FORUM A ROMA

Bisogna creare le condizioni per evitare che le economie più forti strangolino le più deboli

di chi vede il mercato finanziario come il mondo degli altri nel quale solo i grandi banchieri possono trarre benefici». Secondo Amato si tratta di un atteggiamento «stupido e minoritario che condanna ad essere inutili». L'intervento del premier è stato giudicato un significativo «riconoscimento» dagli organizzatori del Forum che, solamente in Italia, hanno raccolto oltre 400.000 firme a favore della cancellazione. «È positivo che Amato abbia indicato questo obiettivo tra le priorità - osserva Luca de Fraia, responsabile della campagna Sdebitarsi-Jubilee 2000 - anche se ci riserviamo di valutare se gli impegni presi verranno effettivamente mantenuti». Giudizi e valutazioni diverse - dicono gli organizzatori del Forum - permangono per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali (la fiducia di Amato nel mercato finanziario è apparsa eccessiva) e le responsabilità dei paesi creditori (il premier si è soffermato di più su quelli dei paesi debitori alle prese con guerre e corruzione). Poche ore dopo, mentre in Campidoglio al Forum si discuteva sulle convulsioni del continente africano è giunta da Montecitorio una notizia che registra un



Joel Robine/Ansa-Epa-Afp

SEGUE DALLA PRIMA

NUOVO ESERCITO

hanno segnato la storia dell'esercito di massa, se è vero - come è vero - che proprio in quella organizzazione le nostre strutture hanno avuto modo di esprimersi, e di ottenere riconoscimenti straordinari. E questa capacità che oggi va riconosciuta e potenziata.

Sarà tuttavia necessario recuperare il passo e portare all'approvazione anche la legge istitutiva del servizio civile volontario. L'obiezione di coscienza e l'introduzione del servizio civile hanno cambiato il nostro paese nel segno della libertà e della solidarietà, contribuendo alla sua crescita e, nello stesso tempo, consentendo quella proiezione internazionale di solidarietà che ha fatto dell'Italia un esempio da seguire. Non è un caso che i due progetti di riforma, quello sulla leva e quello sul servizio civile volontario, siano stati presentati praticamente assieme. Ed è bene tenere viva la priorità di un progetto comune ed organico di riforma.

Se la solidarietà è imprevedibile in una società civile, allo stesso tempo la necessità di disporre di un corpo militare motivato e professionale è la condizione per consolidare e ampliare il riconoscimento internazionale finora ottenuto grazie all'alta professionalità e alla passione delle nostre forze armate nelle recenti missioni all'estero.

A partire dal Kosovo e dalle scelte di grande responsabilità che il Paese allora fece, è evidente quanti risultati l'Italia abbia ottenuto in termini di credibilità internazionale. Risultati acquisiti, appunto, grazie agli sforzi e al coraggio di migliaia di nostri militari, distinti per le loro capacità di intervento intelligente sul campo, nelle delicate e complesse operazioni di peacekeeping, dai Balcani a Timor Est, che hanno offerto una immagine del paese in sintonia con i sentimenti più profondi dell'opinione pubblica.

La missione delle forze armate è così mutata, e sarebbe stato irragio-

nevole non riflettere sulla necessità di un ripensamento della organizzazione delle strutture militari. Essa non si esaurisce più nella salvaguardia dei confini nazionali: oggi richiede di operare per la prevenzione dei conflitti, il mantenimento della pace e per la tutela dei diritti dell'uomo a livello internazionale.

Ci stiamo avviando con passo veloce verso la costruzione di un modello di difesa europea, come testimoniano i lavori preparatori del vertice di Feira, che reclama la convergenza delle nostre strutture con quelle dei partner europei, nel rispetto delle intense relazioni con la Nato e con gli altri paesi europei esterni all'Unione. Già al vertice di Lussemburgo l'Italia ha ribadito il suo contributo concettuale e operativo per lo sviluppo della sicurezza e della difesa dell'Unione europea. Davanti a noi abbiamo, dunque, scelte importanti da compiere. Si tratta di procedere speditamente, a partire da una rapida approvazione del provvedimento in Senato. La riforma renderà la struttura militare più leggera e contenuta, ma ne potenzierà il livello di specializzazione, aumentando qualitativamente la professionalità e arricchendole anche con l'apertura alle donne. Sarà così possibile realizzare la convergenza delle nostre strutture con quelle degli altri paesi europei. Alla prova è, ancora una volta, la nostra capacità di essere a pieno titolo parte costitutiva della nuova Europa.

È importante che sia il centrosinistra, e la sinistra per il suo contributo essenziale, ad aver aperto la strada alla riforma. Che tuttavia preveda una fase di transizione. Da qui la necessità di affrontare il problema delle condizioni di vita del personale militare, di quegli uomini e, tra breve, di quelle donne, che costituiscono il cuore pulsante delle strutture militari. Un obiettivo che è possibile, anzi doveroso, realizzare in questa legislatura. C'è sempre bisogno di trovare quell'anello che consenta di collegare un grande disegno riformatore a quei soggetti, nella loro concreta individualità, che sono i veri protagonisti dell'innovazione e del cambiamento.

MARCO MINNITI

L'ULIVO Coalizione Politica		RENDICONTO al 31/12/1999	
Roma - Piazza SS. Apostoli, n. 66			
STATO PATRIMONIALE		Nota integrativa al Rendiconto al 31.12.1999	
ATTIVITÀ		La proposta di bilancio che viene sottoposta all'approvazione si riferisce all'anno 1999, nel quale non è stata svolta alcuna attività elettorale in modo diretto;	
Immobilizzazioni materiali nette:		Il bilancio è stato redatto applicando il criterio della competenza economica e temporale, senza effettuare rettifiche né conversioni di valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato, utilizzando lo schema di bilancio prescritto dalla legge 2/97, ricorrendo alle condizioni per l'applicazione obbligatoria della stessa.	
impianti e attrezzature tecniche;		Nel merito delle singole voci iscritte, Vi informiamo che:	
	38.000	38.000	- non figurano iscritti costi di impianto e di ampliamento né editoriali, di informazione e comunicazione, non ricorrendone le condizioni;
Crediti:		- le immobilizzazioni materiali si riferiscono ad attrezzatura varia e minuta, per le quali non si è in passato effettuata nessuna rivalutazione e il cui costo originario sostenuto ammonta a L. 190.000, già ammortizzato negli esercizi precedenti per L. 114.000 e nel 1999 per L. 38.000.	
Crediti per contributi elettorali		Non sono più iscritte in bilancio le macchine d'ufficio, in quanto abbiamo provveduto a cedere il fax e la segreteria telefonica che le componevano. Il loro costo originariamente sostenuto ammontava a L. 1.416.100, già ammortizzato negli esercizi precedenti per L. 849.660 e nel 1999 fino al momento della cessione per L. 236.020; dalla cessione è scaturita una minusvalenza patrimoniale di L. 320.420;	
esigibili entro l'esercizio successivo		161.865.015	- i crediti per contributi elettorali sono relativi alle somme versate nei primi mesi del corrente anno dall'Amministrazione del Senato della Repubblica, per i rimborsi elettorali ex L. 515/93 di competenza del 1999;
crediti diversi.		- i crediti diversi riguardano accrediti da pervenire relativi agli interessi attivi bancari al netto delle ritenute fiscali di competenza del 1999, accreditati dagli Istituti bancari nel 2000, e sono, di conseguenza, esigibili entro l'esercizio successivo;	
esigibili entro l'esercizio successivo		4.865.210	166.730.225
Disponibilità liquida:		- le disponibilità liquide sono relative ai depositi esistenti nei conti correnti bancari ed in cassa al 31.12.1999 e rispetto all'esercizio precedente si sono decimate di L. 16.385.223;	
depositi bancari e postali;		235.379.084	- la voce altri fondi non si è modificata rispetto al bilancio precedente ed è relativa al residuo fondo per rischi ed oneri stanziato nel 1996;
denaro e valori in cassa.		117.250	235.496.334
TOTALE ATTIVITÀ		- le partite di debito indicate al 31 dicembre in competenza, sono state estinte nei primi mesi del corrente anno al momento della manifestazione finanziaria.	
		402.264.559	In particolare i debiti verso banche per L. 90.000 sono relativi ad oneri bancari di competenza dell'esercizio ma non ancora addebitati alla conclusione dello stesso, esigibili entro l'esercizio successivo; mentre gli altri debiti sono relativi per L. 162.000.000 ai partiti componenti la Coalizione per i contributi agli stessi spettanti e per L. 132.900 ad un rimborso di costi vari, anch'essi esigibili entro l'esercizio successivo.
PASSIVITÀ		Per quanto attiene alle voci del conto economico, oltre a quanto già relazionato, Vi informiamo che:	
Patrimonio netto:		- i proventi della gestione caratteristica sono esclusivamente relativi ai contributi dello Stato ex legge 515/93 per le elezioni suppletive avvenute il 9 maggio 1999 nel Collegio n. 1 - Regione Emilia Romagna - erogati nel marzo 2000;	
avanzo patrimoniale		233.948.048	- gli oneri della gestione caratteristica sono costituiti da:
disavanzo dell'esercizio		-17.828.163	216.119.885
Fondi per rischi e oneri:		23.921.774	
altri fondi.			
Debiti:			
debiti verso banche;			
esigibili entro l'esercizio successivo		90.000	
altri debiti			
esigibili entro l'esercizio successivo		162.132.900	162.222.900
TOTALE PASSIVITÀ		402.264.559	
CONTO ECONOMICO			
A) Proventi gestione caratteristica.			
2) Contributi dello Stato:			
a) per rimborso spese elettorali (L.515/93);		161.865.015	161.865.015
Totale proventi gestione caratteristica		161.865.015	
B) Oneri della gestione caratteristica.			
2) Per servizi.		21.748.800	
5) Ammortamenti e svalutazioni.		274.020	
8) Oneri diversi di gestione.		133.518	
9) Contributi ad associazioni.		162.000.000	
Totale oneri gestione caratteristica.		184.156.338	
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B)		-22.291.323	
C) Proventi e oneri finanziari			
2) Altri proventi finanziari.		4.865.210	
3) Interessi e altri oneri finanziari.		-448.500	
Totale proventi e oneri finanziari		4.416.710	
D) Proventi e oneri straordinari			
1) Proventi:			
Sopravvenienze attive		366.870	
2) Oneri:			
Minusvalenze da alienazioni		-320.420	
Totale delle partite straordinarie		46.450	
Disavanzo dell'esercizio (A-B+C+D).		-17.828.163	

